

Harmonia mundi.
Musica mondana e musica celeste
fra Antichità e Medioevo

Atti del Convegno internazionale di studi
(Roma, 14-15 dicembre 2005)

a cura di

Marta Cristiani, Cecilia Panti e Graziano Perillo



FIRENZE

SISMEL - EDIZIONI DEL GALLUZZO ~ 2007

Micrologus' Library

Direttore Scientifico: Agostino Paravicini Bagliani

ORDERS AND SUBSCRIPTIONS

SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO

p.o. box 90 I-50023 Tavarnuzze - Impruneta (Firenze)

phone +39.055.237.45.37 fax +39.055.237.34.54

galluzzo@sismel.it · order@sismel.it

www.sismel.it · www.sismel.info

ISBN: 978-88-8450-239-1

© 2007 - SISMEL · Edizioni del Galluzzo

Il convegno e gli atti che questo volume pubblica sono stati finanziati con i fondi attribuiti dal MIUR al Dipartimento di Ricerche Filosofiche dell'Università di Roma 2, Tor Vergata, nell'ambito del progetto PRIN 2003 «Paradigmi della conoscenza scientifico-filosofica e pensiero religioso nel Medioevo», coordinato sul piano nazionale dal Prof. Giulio d'Onofrio (Università di Salerno).

Grafica: Giorgio Grillo

Preparazione editoriale: Clelia Arcelli

Quando vero iniquitates gerimus,
musicam non habemus

Cassiodorus, *De artibus ac disciplinis liberalium litterarum*

SISMEL-EDIZIONI DEL GALLOZZO

SOMMARIO

11	Premessa
15	Marta Cristiani, <i>Dal sensibile all'intelligibile. La musica nell'enciclopedia del sapere tra Antichità e Medioevo</i>
57	Christian Meyer, <i>L'Âme du monde dans la rationalité musicale: ou l'expérience sensible d'un ordre intelligible</i>
77	Michael Bernhard, <i>Il De institutione musica di Boezio nell'alto Medioevo</i>
95	Mariken Teeuwen, <i>L'armonia delle sfere nel nono secolo: nuove prospettive su fonti antiche</i>
115	Ernesto S. Mainoldi, <i>La scuola eriugeniana e l'insegnamento musicale tardo-carolingio</i>
129	Giacomo Baroffio, <i>L'ordine liturgico. Cielo e terra nel canto gregoriano</i>
145	Anna Morelli, <i>Armonia cosmica, musica humana e canto liturgico nel pensiero musicale alto-medievale</i>
167	Cecilia Panti, <i>Verbum cordis e ministerium vocis: il canto emozionale di Agostino e le visioni sonore di Ildegarda di Bingen</i>
201	Angelo Rusconi, <i>Guido d'Arezzo teorico di un nuovo insegnamento</i>
211	<i>Sigle</i>
215	<i>Index auctorum</i>
221	<i>Index locorum Sacrae Scripturae</i>
223	<i>Index codicum</i>
225	<i>Abstracts</i>

HARMONIA MUNDI.
MUSICA MONDANA E MUSICA CELESTE
FRA ANTICHITÀ E MEDIOEVO

Atti del Convegno internazionale di studi
(Roma, 14-15 dicembre 2005)

SISMEL-EDIZIONI DEL GALLUZO

PREMESSA

Nell'ultimo trentennio è divenuta più agevole e diffusa una lettura filosofico-speculativa della storia culturale di quello che si definisce Alto Medioevo latino, il cui linguaggio della razionalità può sostanzialmente identificarsi, tenendo conto delle significative eccezioni, con la logica ontologica dell'*Isagoge* di Porfirio. Seguire le “disavventure” della dialettica, senza dimenticare la grammatica, come ha insegnato Jean Jolivet, seguire cioè l'itinerario del trivio, può quindi condurre con buona approssimazione a ricostruire le grandi linee speculative della cultura altomedievale. L'esperienza di questi itinerari mi ha sempre indotto a pensare che l'Alto Medioevo, fra V-VI e XI secolo, sia in realtà la vera età di mezzo, e non solo nel senso del sentiero pericoloso, “oscuro”, da percorrere il più rapidamente possibile, ma nel senso di età della mediazione, dello *zwischen/between* cronologico e sostanziale, come significativamente lo esprimono le lingue di origine non latina: mediazione che si può individuare nel processo di semplificazione dell'eredità speculativa tardoantica, in cui l'imponente eredità classico-ellenistico-romana era stata a sua volta profondamente trasformata e rielaborata. La “semplificazione” può coincidere con la più ardita ricostruzione speculativa, come avviene nell'opera di Giovanni Scoto e di Anselmo d'Aosta.

Se nella mia personale pratica storiografica l'Alto Medioevo è in definitiva *più* Medioevo degli altri (ma se il Basso Medioevo ha un suo statuto storiografico, non dovrebbe averne uno anche un “Medio” Medioevo, che sarebbe in realtà il “vero” Medioevo?!), si potrà più obiettivamente constatare che la scomparsa o *Verfall* dello studio del quadrivio nel periodo che precede l'insegnamento di Gerberto d'Aurillac, cioè la fine del sec. X, è un dato storiograficamente acquisito. Questo convegno nasce da un primitivo progetto di convegno su Gerberto, per effetto di una ulteriore limitazione critica, cioè per la decisione di scegliere, fra le discipline del quadrivio, quella che sicuramente era stata oggetto d'insegnamento in ogni ambiente scolastico, dal più umile al più elevato, che avesse finalità di formazione ecclesiastica e/o monastica: nel più modesto e nel più illustre dei

monasteri, nei quali si formava comunque anche il clero secolare, si insegnavano infatti il canto e gli elementi, approfonditi o rudimentali, di teoria musicale. Se d'altra parte analizziamo da vicino la riflessione teorica che dedicano alla musica, sul versante cristiano e pagano, i testi classici in cui si definisce il percorso sapienziale delle arti liberali, è facile constatare che alla musica è affidato il compito di esprimere e manifestare la razionalità che fonda l'armonia cosmica, la mediazione fra l'ordine eterno e l'ordine temporale. Semplificando e schematizzando all'estremo la complessità storica, si può suggestivamente pensare che la continuità di un'immagine del mondo ordinata dalla razionalità matematica pitagorica e platonica è affidata, sia pure in misura difficile da definire, alle dottrine della teoria armonica della tradizione musicale e filosofica tardo antica, interpretata nella paideia cristiana dell'Alto Medioevo quale componente teoretica basilare anche alla corretta comprensione del canto liturgico.

Il filosofo Boezio non avrebbe scritto il trattato attraverso il quale si trasmette la conoscenza della musica antica, se non avesse considerato la musica elemento essenziale di una tradizione speculativa, che si era posto il compito di conservare, anche con la sua opera di traduttore, e con la sua fiducia nella mediazione linguistica. Difficilmente la cultura dell'Alto Medioevo avrebbe raggiunto, sul limite cronologico dell'XI secolo, la grande conquista tecnica della codificazione formale, conquista che investe uno dei fondamenti della civiltà europea, la sua storia musicale, se la riflessione teorica non avesse avuto la forza che assume nei testi in cui è delineato l'itinerario preparatorio alla ideale conquista della verità filosofica e teologica.

Il convegno si è proposto il compito di ricostruire storicamente il processo attraverso il quale la cultura altomedievale approda alla codificazione di Guido d'Arezzo, con la consapevolezza di aver soprattutto definito il tema, evidentemente suscettibile dei più complessi approfondimenti.

Nella splendida maturità della tarda cultura latina, tra Agostino, Macrobio, Marziano Capella e Boezio, nelle tensioni religiose e spirituali da cui è attraversata, è posta la fase iniziale di questo processo, che in realtà potrebbe ulteriormente risalire alla mediazione di fonti greche di argomento specificamente matematico e musicale, perché non esiste limite, dal punto di vista filologico, all'ordine delle mediazioni. Per questa ragione il convegno, organizzato con i contributi del MIUR e dell'Ateneo di Tor Vergata, ai quali è indirizzato un sentito ringraziamento, è stato inaugurato solennemente, nei giorni di inizio

PREMESSA

degli antichi *Saturnali*, nella Sala del Carroccio in Campidoglio: per i significati simbolici che questo privilegio ha assunto nello svolgimento del convegno, si ringrazia il Collega, Assessore alla Cultura, Gianni Borgna, mentre un ringraziamento, che oltrepassa l'evento del convegno e i suoi concreti risultati scientifici, indirizzato al Sindaco Walter Veltroni, per aver fatto della Roma contemporanea una delle grandi città della musica.

Ai preziosi collaboratori, dottoressa Cecilia Panti e dottor Graziano Perillo, ai quali è interamente dovuta l'organizzazione materiale del convegno, esprimo il mio personale amichevole ringraziamento. Ringrazio infine la SISMEL, una delle istituzioni più attive nell'ambito degli studi medievali, e il Collega Agostino Paravicini Bagliani, per aver accolto gli Atti in una prestigiosa collana.

Marta Cristiani